

**SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN
SERVIZIO CIVILE IN ITALIA**

ENTE

1) Ente proponente il progetto:

COMUNE DI SANTA MARIA DEL CEDRO

2) Codice di accreditamento:

NZ06875

3) Albo e classe di iscrizione:

REGIONALE

4

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) Titolo del progetto:



UN'ISOLA DI LEGALITA'

5) Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):

Settore: **ASSISTENZA**

ILLEGALITA

A19

- 6) Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:

Il nostro progetto prende spunto da numerose ricerche condotte sul territorio regionale con riguardo alla percezione della legalità sul territorio, proprio per individuare i punti di rottura di un sistema contestuale e di concause perverso e definire un indirizzo di politica di lungo termine. Paradossalmente, un determinato livello di devianza è un fenomeno "normale" per ogni sistema sociale; esso diventa negativo quando si associa ad uno stato di disorganizzazione strutturale e le regole di condotta socialmente accettate perdono valore. Generalmente, quando le mete socialmente accettate non sono raggiungibili mediante l'utilizzo di mezzi leciti, le condotte socialmente accettate tendono ad essere poste in discussione (anomia). In maniera semplicistica, mete sociali culturalmente definite possono dar luogo a differenziali di opportunità, originando subculture critiche o antagoniste, che diventano penali quando rifiutano l'utilizzo di mezzi legittimi.

Deprivazione, disagio sociale e povertà sono fattori che, da soli, non originano comportamenti devianti. L'adesione, anche solo formale, a specifici valori piuttosto che ad altri può dar luogo, in determinati contesti, a comportamenti (ritenuti) devianti; ciò, sposta l'attenzione sui fenomeni percettivi e di socializzazione, nonché sui processi di legittimazione, condivisione di determinate regole ed "etichettamento" di persone e/o interpretazione dei comportamenti. Da questa constatazione discende l'esigenza di osservare in base a quali elementi si differenziano le scelte e i destini individuali, dal momento che è empiricamente evidente che dalla comune esposizione a stimoli e incitamenti all'azione non discendono le stesse conseguenze per tutti: perché, se molti condividono gli stessi stimoli e, spesso, analoghe condizioni di fondo, i destini risultano così diversi? Appare per questo decisivo comprendere che cosa definisce i passaggi:

a) dal rischio potenziale alla messa in atto di comportamenti problematici (quella che è chiamata la "devianza iniziatica");

b) da questi comportamenti occasionali alla strutturazione ed al consolidamento delle scelte devianti (in termini di recidive, di carriere e di fissazione delle identità nei modelli socialmente costruiti intorno alle etichette).

Un'ipotesi plausibile è che al primo passaggio contribuisca, oltre che la casualità di situazioni e occasioni, una diversa distribuzione dei "fattori protettivi", mentre il secondo passaggio sia legato in modo decisivo alle scelte delle politiche di controllo, alla loro selettività, al loro orientamento culturale e politico. Parlare di fattori protettivi significa guardare non solo alle carenze che connotano determinati individui o gruppi di soggetti, ma anche alle differenti potenzialità che, pur in analoghe condizioni, gli individui posseggono. Si tratta di un importante passaggio concettuale dalla visione dell'approdo all'illegalità come risultante un po' meccanica di condizionamenti e difficoltà, alla visione della messa in atto di comportamenti devianti come possibile opzione tra quelle disponibili (per di più dotate di rilevante forza attrattiva), che alcuni, tuttavia, non compiono in virtù di un capitale di convincimenti e di relazioni significative che li aiuta a definire il proprio pur difficile cammino mantenendosi nel confine della norma sociale e della legalità.

D'altra parte, è possibile affrontare tali situazioni critiche grazie all'attivazione dell'impegno del territorio e delle sue risorse e servizi, mentre svantaggiate condizioni di base e le possibili risposte del territorio determinate forme della reazione istituzionale a volte concorrono a rendere probabile il consolidamento di una identità personale di tipo deviante e di carriere delinquenziali prive di alternative. Qui appare con evidenza la differenza di posizioni riferibile all'appartenenza socio-culturale; essenziale elemento di discriminare diventa la

vulnerabilità che consegue ai modi in cui un dato comportamento è socialmente definito, alle reazioni che vengono poste in essere da chi circonda il soggetto di fronte alla sua devianza primaria e, soprattutto, ai modi in cui tale devianza viene gestita sul piano istituzionale. In alcuni territori il sistema d'illegalità e violenza è talmente diffuso e «interiorizzato» da essere considerato normale: "l'illegalità quindi perde gli stessi connotati d'illegalità comunemente intesi e acquisisce una sua forma di normalità spingendo l'istinto umano a ricercare in tale forma di normalità la propria sopravvivenza"

Di fronte alla complessità dello scenario sopra delineato, molteplici sono i livelli in cui si può collocare un impegno teso alla riduzione del rischio di approdare a scelte di illegalità da parte dei giovani. Fermo restando l'impegno per lo sviluppo di misure economiche, di politica sociale e culturale di fondo, parlare di prevenzione significa pensare da un lato al rafforzamento del potenziale di "resilienza" dei ragazzi, lavorando ad incrementare i fattori di protezione; dall'altro alla rimozione o, quanto meno, alla riduzione dei fattori che più concretamente e direttamente favoriscono l'accostamento dei ragazzi alle occasioni di rischio di illegalità. In quest'ottica, occorre frapporre qualcosa di significativo tra aspirazioni, interessi, bisogni dei giovani e la soluzione costituita, ai loro occhi, dalle opportunità illegali, cercando di costruire una politica di prevenzione secondaria, ossia mirata in modo specifico ad incontrare e offrire alternative ai giovani più esposti al rischio dell'illegalità e della devianza.

6.4) Criticità rilevate sul territorio.

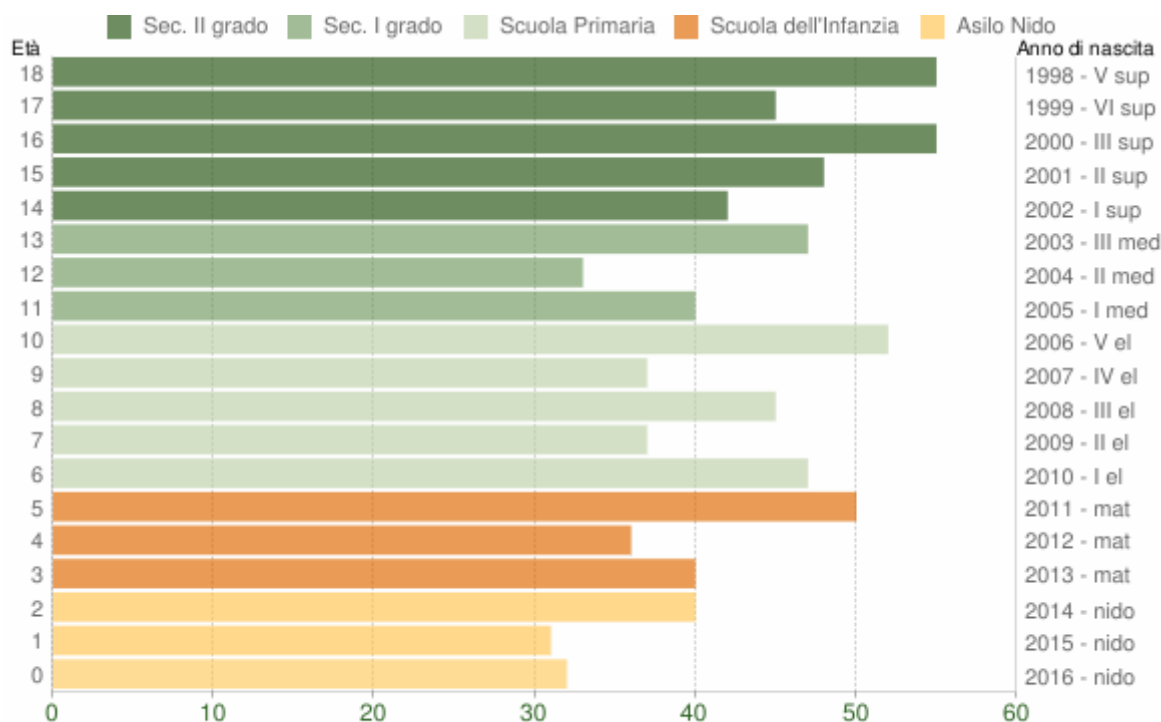
La scuola rappresenta, infatti, un contesto educativo privilegiato per la formazione di cittadini consapevoli ed è per molti ragazzi il primo – se non l'unico, oltre alla famiglia – luogo di incontro e partecipazione. Allo stesso tempo, è proprio nell'ambito scolastico che possono manifestarsi nelle più giovani personalità i primi comportamenti di sopraffazione o segnali di disagio, situazioni complesse e difficili tanto per gli autori quanto per il sistema delle vittime. Anche nelle scuole possono verificarsi episodi di violenza, di bullismo o comunque di offesa alla dignità e al rispetto delle persone, alimentati da un processo di progressivo deterioramento della cultura del rispetto delle regole e dell'altrui libertà. Fondamentale diventa quindi il ruolo assunto dalla scuola quale fattore di prevenzione di tali comportamenti, ad esempio attraverso programmi e interventi "antibullismo" ad hoc, educando i giovani ai valori della cittadinanza, della legalità e della convivenza civile, e, più in generale, re-direzionando queste forme di disagio e criticità evolutiva verso un percorso virtuoso. In tale processo, il contesto scolastico assume una valenza singolare: al suo interno il giovane ha l'opportunità di superare le difficoltà esperite mettendo in campo risorse, competenze e potenzialità ancora non espresse, mettendosi alla prova attraverso il confronto con un microcosmo estremamente rilevante, composto da adulti e pari, in cui può sperimentare modalità alternative di interazione nella società e trovare il proprio spazio di espressione. Numerose ricerche indicano che il fenomeno del "bullismo" nelle scuole, in espansione negli ultimi anni, è più elevato nelle prime fasi dello sviluppo del giovane e tende a diminuire progressivamente con l'età (all'incirca dimezzandosi nel passaggio da scuola media inferiore a scuola media superiore); in termini di differenze di genere, coinvolge sia femmine (soprattutto con forme di "bullismo indiretto" e relazionale, come i "pettegolezzi" e l'esclusione) che maschi (soprattutto 63 Il campione d'indagine Bullismo e furti sembrano piuttosto diffusi nelle scuole aggressioni fisiche, minacce, furti, atti di vandalismo, offese omofobe), senza distinzione di classi sociali e culturali .

Disagio e bullismo, se sottovalutati, possono inoltre degenerare in criminalità giovanile, teppismo, vandalismo. La prepotenza ha conseguenze dannose e spesso non riconosciute dall'individuo e dalla sua vittima: è utilizzata come modalità per emergere nel gruppo, per avere potere e controllo sugli altri, per ottenere vantaggi e raggiungere i propri obiettivi, per costruirsi un'identità. Se tale modello non viene contrastato efficacemente può divenire la modalità relazionale considerata

“vincente” e quindi utilizzabile anche nella vita futura. A ciò possono aggiungersi altri fattori di rischio, quali il consumo di sostanze (alcol e stupefacenti), che vanno ad aumentare le situazioni di disagio giovanile e, di conseguenza, la diffusione di comportamenti ai limiti della legalità

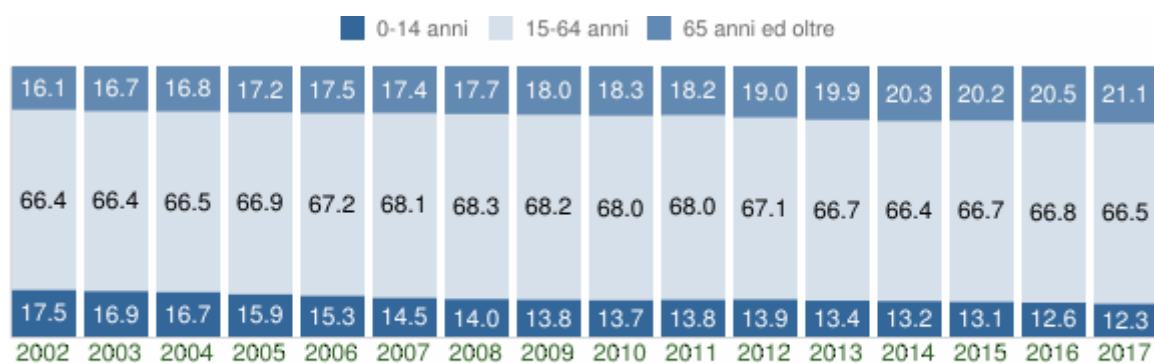
Il nostro intento è lavorare sulla popolazione scolastica proprio per promuovere i valori e principi della legalità. Oltre alla scuola e alle famiglie, un fattore protettivo importante per i giovani esposti al fenomeno della criminalità e alla cultura dell'illegalità, a causa della natura del territorio in cui vivono, può essere la possibilità di frequentare altri punti di ritrovo, centri aggregativi, gruppi giovanili che li tengano lontano dalle situazioni più conflittuali.

Profilo demografico



Popolazione per età scolastica - 2017

COMUNE DI SANTA MARIA DEL CEDRO (CS) - Dati ISTAT 1° gennaio 2017 - Elaborazione TUTTITALIA.IT



Struttura per età della popolazione (valori %)

COMUNE DI SANTA MARIA DEL CEDRO (CS) - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Da questa breve panoramica sul grado di coscienza civile diffuso tra i e sulla loro percezione della morale prevalente emerge un quadro in cui la cultura della legalità cede spesso il posto a “scorciatoie”, comportamenti scorretti ma considerati quasi abituali e necessari per superare gli ostacoli di natura

economica, sociale o criminale che gravano il territorio (dalla mancanza di lavoro a forme di disuguaglianza, all'infiltrazione della criminalità in numerosi ambiti della vita quotidiana). La consapevolezza di questi fenomeni aumenta ovviamente tra i giovani della fascia d'età più alta, spesso usciti dal sistema scolastico/universitario e inseriti in società; alla maggior consapevolezza si accompagna tuttavia un crescente senso di indifferenza e di impotenza che, se non trasformato grazie a un cambio culturale o interventi mirati, rischia di alimentare in un circolo vizioso il modello non legittimo ma prevalente.

Gli interventi per la promozione della cultura della legalità tra i giovani debbano agire contestualmente sia sul rafforzamento del sentimento di sicurezza e di fiducia nelle istituzioni pubbliche, sia su iniziative di tipo socio-culturale di orientamento alla legalità, di comunicazione, informazione ed educazione al fianco della società civile, della scuola, delle imprese. La necessità di educare alla legalità democratica e alla cittadinanza come attività di prevenzione culturale al diffondersi di illegalità è ormai acquisita su più fronti: il sapere genera consapevolezza e partecipazione responsabile, rendendo più difficile la presa criminale sulle coscienze. Tuttavia, l'obiettivo può essere raggiunto solo se inteso e praticato in modo concertato e con uno sforzo congiunto da parte di tutti i poli educativi e soggetti attivi in un determinato territorio (nuclei familiari, scuole, parrocchie, associazioni laiche, partiti politici, sindacati, media, soggetti economici, amministrazioni pubbliche). E' il "modello legale" che deve essere condiviso e proposto ai giovani in modo univoco, proponendo valori e comportamenti alternativi a quelli illegali

<i>Criticità/Bisogni</i>	<i>Indicatori misurabili</i>
<i>Percezione debole della legalità ed illegalità</i>	<i>N eventi di informazione</i> <i>N. laboratori</i>
<i>Bisogno di formare, informare, sensibilizzare e coinvolgere la popolazione, soprattutto giovanile, sulle problematiche e le conseguenze della cultura dell'illegalità.</i>	<i>la lotta alla illegalità deve coinvolgere l'intera comunità: società civile, istituzioni, scuola, imprese</i>
<i>un gap significativo tra l'essere convinti che i giovani possano fare la differenza nel promuovere un nuovo modello di legalità e l'aderire ad azioni concrete e l'impegnarsi al fianco delle numerose associazioni attive nella società civile</i>	<i>n. di partecipanti alle attività laboratoriali e di informazione</i>

Più informazione chiara e corretta per creare la cultura della legalità

Alla luce di quanto emerso e al fine di rispondere ai nuovi scenari della società, la logica ottimale delle politiche sociali dovrebbe essere finalizzata a portare l'universo giovanile dalla posizione di sfondo a quella di centralità come soggetto sociale attivo, considerando la complessità della società e i repentini mutamenti in atto nella sua fisionomia.

Tuttavia, il raggiungimento dell'autonomia e l'ingresso nel mondo adulto da parte dei giovani passa attraverso il grande tema della cittadinanza attiva e responsabile. Nel processo che conduce alla dimensione della cittadinanza attiva, partecipazione e informazione sono due elementi fondamentali che rappresentano un binomio indissolubile. Riassumendo si possono evidenziare i problemi-chiave a cui il progetto intende dare risposta:

- Presenza insufficiente di servizi informativi sui diritti e doveri, e delle conseguenze dei comportamenti illegali
- Scarsa informazione da parte dei giovani sui diritti e doveri e delle conseguenze dei comportamenti illegali, la conseguente non-interiorizzazione delle norme della società civile
- Scarsa diffusione del senso di cittadinanza attiva e responsabile nei giovani (sia essa dettata da sfiducia o da indolenza);
- Poche realtà per i giovani che si occupano dell'educazione alla legalità;
- Scarsa visibilità dei progetti e delle iniziative nel campo della legalità

Individuazione dei beneficiari e dei destinatari del progetto.

Beneficiari del progetto: la comunità giovanile del comune di Santa Maria del Cedro(CS) la quale potrà sperimentare percorsi di educazione culturale e sociale, nonché fruire di occasioni di svago.

Destinatari del progetto: i volontari del Servizio Civile Nazionale per i quali il progetto si pone quale momento occupazionale positivo, facilitando interventi di supporto attivo nei confronti della comunità dei comuni in co-progettazione, promuovendo il valore dell'unità e della solidarietà sociale, nonché quello della legalità, offrendo degli strumenti proficui per utilizzare al meglio il proprio tempo libero

7) Obiettivi del progetto:

Si vuole fornire ai giovani, dai 18 ai 28 anni, che vogliono impegnarsi per dodici mesi nel Servizio civile volontario, una forte valenza educativa e formativa. Offrire loro una importante occasione di crescita personale, una opportunità di educazione alla cittadinanza attiva, un prezioso strumento per promuovere e rafforzare la consapevolezza che la legalità è il pilastro della convivenza civile, contribuendo così allo sviluppo sociale, culturale ed economico del nostro Paese.

Obiettivi generali	✓ L'obiettivo generale del progetto è di migliorare la condizione giovanile promuovendo la cultura della legalità all'interno del contesto sociale delle province di realizzazione del progetto, rendendo i giovani più consapevoli circa i loro diritti/doveri e più integrati e attivi nella vita pubblica,

	contribuendo inoltre a contrastare i fenomeni dilaganti della delinquenza e micro delinquenza giovanile nonché dell'emarginazione sociale dei giovani a rischio di esclusione. Il progetto intende dunque, con le sue stesse attività aperte ai giovani, che possono trasformarsi da utenti a protagonisti del progetto stesso, sviluppare occasioni ed opportunità di aggregazione che possano consentire il confronto, il dialogo e la crescita del senso di appartenenza ad una comunità e l'esercizio attivo di democrazia partecipativa ed assunzione di responsabilità
Obiettivi specifici	• Creare i servizi di informazione sui diversi aspetti della legalità, sui metodi e strumenti di lotta all'illegalità, sulla gestione dei conflitti, gestione dei beni comuni • Aumentare gli interventi di educazione alla legalità • Implementare le forme accessibili ai giovani di trasmissione dei contenuti inerenti alla promozione della cultura di legalità

- 8) Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:

Le attività svolte dai volontari in SCN avranno contenuti di natura sociale, di fratellanza, di solidarietà e di promozione dello spirito di cooperazione con particolare riguardo alla diffusione delle conoscenze sulle regole di vita collettiva e sulle istituzioni pubbliche.

Durante i 12 mesi in cui si articolerà il presente progetto, le diverse attività previste si svolgeranno nei luoghi e negli spazi territoriali ritenuti più idonei per l'attuazione delle stesse.

Nella primissima fase di entrata in servizio verranno illustrati ai volontari i percorsi di formazione Specifica e Generale, le opportunità di cittadinanza attiva e verranno loro comunicate le informazioni, i concetti e le metodologie utili per orientarsi nell'esperienza di servizio e leggerne il significato.

Durante i primi mesi i volontari e l'Operatore Locale di Progetto avvieranno momenti di riflessione in cui verranno illustrate in dettaglio, sempre nell'ambito degli obiettivi specifici del progetto, le diverse attività svolte all'interno del servizio, le mansioni, l'orario, il calendario delle attività in programma.

Verranno illustrate le caratteristiche prioritarie del servizio e le modalità di approccio, favorendo il più

possibile il coinvolgimento e la motivazione attiva dei volontari nella costruzione di nuove idee, così da far emergere le soggettività di ciascuno e far sì che questi assumano autonomamente responsabilità e impegni. Periodicamente saranno concordati e programmati momenti di discussione e valutazione.

Le **attività** riferite ai volontari, previste per il raggiungimento degli **obiettivi** progettuali, sono le seguenti:

ATTIVITA'	DESCRIZIONE
Accoglienza e formazione	Il primo mese e mezzo sarà dedicato all'esplorazione e alla conoscenza del contesto da parte dei volontari soprattutto attraverso intensa attività formativa. I giovani saranno infatti impegnati in momenti dedicati alla conoscenza approfondita delle aree di progetto di SCN, del Progetto e dell'Amministrazione comunale, e in moduli formativi orientati a fornire gli strumenti essenziali ai giovani per progettare le attività di contrasto e prevenzione alla corruzione e di sensibilizzazione previste dal progetto. I giovani in SCN inizieranno anche ad attivarsi progettando-realizzando eventi nella cornice del progetto ideando e preparando i moduli relativi alla sensibilizzazione.
Sensibilizzazione della cittadinanza	Organizzazione e realizzazione di manifestazioni ed eventi, distribuzione di documenti informativi alle famiglie; serate pubbliche di approfondimento; collaborazione con le diverse associazioni e istituzioni locali e territoriali (arma dei carabinieri, vigili del fuoco, polizia postale, guardia forestale, sindacati, Asp provinciale, uffici di prefettura e magistratura, personalità rilevanti in ambito legislativo – giudiziario ecc.); produzione e diffusione di materiali informativi nei luoghi pubblici più frequentati; spazio dedicato al progetto all'interno del sito ufficiale del Comune; articoli sui quotidiani locali.
Prevenzione, laboratorio teatrale e orientamento	Le attività svolte da parte dai ragazzi/e in servizio civile, si sviluppano in un'ottica di prevenzione, attraverso le varie attività in progetto: incontri, conferenze, dibattiti, proiezioni di film sui temi della corruzione e dell'illegalità, laboratori culturali, ma anche attraverso i momenti puramente ludici e di svago di aggregazione sociale, che forniscono concretamente il potenziamento di azioni di contrasto alla cultura della corruzione, influenzando positivamente anche le famiglie di appartenenza degli stessi ragazzi coinvolti, nonché gli enti con i quali si relazionano e la popolazione locale.

	Il laboratorio: in collaborazione con compagnie teatrali e associazioni culturali e artistiche territoriali, si vuole provvedere alla scrittura di un testo che riporti e faccia riflettere sui temi dell'illegalità (istituzioni democratiche, diritti e doveri, Stato e Costituzione, valore di giustizia e libertà...) educazione ambientale, educazione stradale, educazione alla salute come diritto fondamentale di ogni individuo ecc., le varie forme di bullismo e le forme di contrasto e prevenzione. Altra attività fondamentale per il servizio è l'orientamento al lavoro e allo studio, la quale si esplicherà attraverso l'organizzazione di incontri tenuti da esperti nel campo socio-economico e rivolti a inoccupati, studenti, laureandi e neolaureati, con l'intento di mettere a disposizione strumenti utili ad agevolare l'inserimento nel mercato del lavoro dei giovanissimi e non solo. <i>I volontari in SCN forniranno i necessari mezzi affinché i ragazzi possano acquisire maggiore consapevolezza emotiva, autocontrollo, senso di responsabilità, accettazione di regole, ruoli e funzioni, nonché l'inserimento attivo e consapevole nella società civile e nell'ambiente naturale.</i>
Progettazione e realizzazione	Per la realizzazione del Progetto si gestiranno itinerari formativi unitari e raccordati. A partire dal terzo – quarto mese i giovani in servizio saranno più impegnati in attività di progettazione e realizzazione, valorizzando ed integrando le competenze di ciascun membro, creando sinergie con i soggetti del territorio e progettando il coinvolgimento di potenziali giovani volontari in momenti di formazione. Quando i volontari avranno avuto modo di sperimentarsi e di “prendere le misure” del progetto e del contesto complessivo in cui si inserisce, saranno stimolati ad attivarsi anche rispetto alla programmazione ed ideazione di micro-percorsi e progetti autonomi e personali, che possano ulteriormente valorizzare le loro competenze ed abilità.

Periodo di realizzazione												
Diagramma di Gantt												
Obiettivi specifici	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Accoglienza e formazione												
Sensibilizzazione e informazione												
Progettazione												
Realizzazione attività												

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

In ciascuna delle attività previste nelle varie aree e fasi di progetto i giovani saranno affiancati da operatori dello staff amministrativo del Comune, in particolare da OLP e di volta in volta, a seconda del bisogno, da altri colleghi.

I giovani in servizio avranno l'opportunità di confrontarsi, affiancandosi alla figura dell' OLP, con professionisti di altri Servizi o esterni all'Amministrazione comunale, quali ad esempio colleghi della Polizia Municipale, uffici e strutture sanitarie locali e territoriali, associazioni umanitarie, arma dei carabinieri, polizia postale, Asp provinciale, uffici di prefettura, questura, educatori e assistenti sociali dell'ambito territoriale, insegnanti, educatori ed operatori di centri aggregativi, membri e volontari di associazioni attive a livello territoriale.

Si prevede anche la partecipazione a seminari che saranno organizzati dall'Amministrazione Comunale, che in base al proprio Piano Annuale Anticorruzione svolge almeno due seminari all'anno sulla trasparenza e anticorruzione nelle PA per i propri dipendenti

I ragazzi parteciperanno anche alla Giornata della Trasparenza che il Comune intende realizzare nell'anno 2017 ai sensi delle determinazioni ANAC Anticorruzione Nazionale

Nella tabella seguente si specifica il ruolo corrispondente alla figura professionale dell'attività del progetto.

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

Un approccio flessibile all'operatività ci permette da un lato di garantire risposte concrete a motivazioni, aspettative e desideri dei giovani in SCN, sviluppando le potenzialità dei loro contributi, dall'altro di

ottimizzare il loro impegno e la loro creatività nella quotidianità del Progetto e di accogliere la spinta all'innovazione che viene dalla volontà di mettersi in gioco, di offrire le proprie competenze e, nello stesso tempo di raggiungere quello che è l'obiettivo fondamentale del servizio civile, cioè la formazione di individui consapevoli del valore e della dignità della persona umana, dei comportamenti corretti all'interno della società civile, delle fondamentali norme di convivenza civile e democratica e, contestualmente, saper esaminare criticamente la realtà per prendere coscienza degli atteggiamenti illegali e contribuire a combatterli e a neutralizzarli.

Si precisa che tutte le attività previste dal progetto saranno condotte nel rispetto della normativa in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro di cui al **Decreto Legislativo 9 Aprile 2008 , n 81**, così come modificato ed integrato dal **Decreto Legislativo 3 Agosto 2009 , n 106** e di quella relativa al settore cui si riferiscono.

Il progetto prevede, in breve, l'affiancamento dei volontari agli operatori preposti alla gestione dell'idea progettuale e la loro partecipazione all'accoglienza, all'ascolto, alla gestione delle attività previste, nonché la loro partecipazione alle modalità di progettazione. Il piano progettuale prevede per il volontario civile diverse attività connesse agli obiettivi prefissati, qui di seguito elencate:

ATTIVITA'	RUOLO DEI VOLONTARI
Accoglienza e formazione	✓ Contattare ed incontrare realtà territoriali potenzialmente interessate a collaborare sulla proposta di interventi di prevenzione alla illegalità; ✓ Analisi delle esigenze e delle problematiche legate alla realtà giovanile nell'ambito territoriale dei Comuni che co-progettano; ✓ Impegno e partecipazione agli incontri dedicati al coordinamento, monitoraggio e alla formazione individuale.
Sensibilizzazione della cittadinanza	✓ svolgimento delle attività informative, di comunicazione, di relazione; ✓ raccolta e organizzazione della banca dati locale; ✓ periodica produzione di volantini, opuscoli o quant'altro sia utile all'attività di promozione e sensibilizzazione sul tema della corruzione sociale e sull'importanza del rispetto delle leggi e delle regole in una società civile; ✓ Attività di informazione e promozione presso gli Istituti scolastici e i vari enti ed associazioni presenti nei due comuni; ✓ Pubblicizzare adeguatamente il ruolo dell'associazionismo e del volontariato per la

	creazione di condizioni ambientali e socio-economiche tese ad eliminare le cause che determinano i fenomeni delinquenziali.
✚ Organizzazione del laboratorio teatrale e tour Istituti scolastici	Il progetto prevede funzioni e compiti in ambito relazionale, di supporto, di sostegno e prevenzione per portare un contributo progettuale alla creazione/formazione della cultura della legalità: ✓ sostegno durante le attività teatrali di laboratorio; ✓ raccolta dati, visite, sopralluoghi; ✓ Ricerche (internet e altri strumenti mediatici), telefonate, incontri con esperti, e-mail..; ✓ Recupero di materiali attrezzi; ✓ Supporto operatori specializzati; ✓ Predisposizione ed organizzazione dei turni; ✓ Montaggio attrezzature; ✓ Contatti con gli uffici preposti alle varie tematiche da affrontare; ✓ Varie ed eventuali.
Organizzazione di conferenze, dibattiti sul tema dell'illegalità; incontri di orientamento allo studio e al lavoro	✓ Ricerche internet, incontri con esperti, telefonate, e-mail; ✓ Programmazione degli eventi ed organizzazione minuziosa dello svolgersi delle manifestazioni; ✓ Sopralluoghi e conferma della idoneità dei luoghi deputati all'accoglienza degli eventi; ✓ Reperimento delle attrezzature e degli strumenti utili e montaggio e smontaggio degli stessi; ✓ Reperimento delle figure professionali più appropriate per l'esplicazione dei diversi eventi in programmazione; ✓ Varie ed eventuali.

Monitoraggio	✓ Somministrare schede raccolta, di ingresso, di soddisfazione ed elaborazione dati ai giovani beneficiari del progetto; ✓ Accoglienza ed analisi delle stesse schede e degli elaborati.
---------------------	---

9) Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

4

10) Numero posti con vitto e alloggio:

0

11) Numero posti senza vitto e alloggio:

4

12) Numero posti con solo vitto:

0

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

30

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Disponibilità all'impegno in alcuni giorni festivi e/o week-end ad un orario flessibile, anche serale, in occasione di riunioni organizzative e delle attività organizzate che si realizzano fuori del normale orario d'ufficio e/o fuori sede. Oltre a quanto detto sopra, disponibilità all'impegno in un week-end al mese (quando si concentrano le principali attività culturali e il maggior numero di visitatori; per i volontari tale esperienza è fondamentale per acquisire una maggior conoscenza del pubblico, elemento propedeutico alla progettazione delle attività).

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1											
2											
3											
4											
5											
6											
7											
8											
9											
10											
11											

12											
13											
14											
15											
16											
17											
18											

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

Il progetto, nei suoi contenuti principali, sarà presentato alle scuole dell'obbligo del Comune che saranno così coinvolte nella programmazione operativa, attraverso pareri proposte, suggerimenti. Conclusa la programmazione operativa il servizio sarà divulgato prima di tutto presso le famiglie e presso gli alunni, attraverso le varie scuole.

Nello specifico tutte le informazioni saranno diffuse sui social istituzionale del Comune: facebook, pagina instagram e altri social media che si programmano di utilizzare

Durata durante tutto l'arco dell'anno:120 ore.

18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

Criteri UNSC Determinazione del Direttore Generale dell' 11/6/2009 n. 173

19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

NO

20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Il piano di monitoraggio viene svolto a cura della direzione e dell'OLP, durante l'intero anno di servizio civile e prevede una serie di azioni di verifica-valutazione in itinere del servizio svolto dai volontari e un bilancio finale complessivo del progetto e delle competenze maturate dagli stessi volontari.

L'attività di monitoraggio sarà suddivisa in alcuni momenti di incontro con i partecipanti al progetto, durante i quali verrà somministrato un questionario dal quale emergeranno i seguenti elementi:

INDICATORI	DESCRIZIONE
Aspetti di gestione, organizzazione e andamento complessivo del progetto	Con l'obiettivo di mediare e sanare eventuali situazioni poco chiare o non in linea con quanto stabilito nel progetto, predisponendo rimedi e azioni correttive o preventive.
Aspetti relazionali e motivazionali	L'obiettivo è quello di aumentare la soddisfazione nei confronti del progetto e dell'attività dei volontari.
Andamento complessivo del progetto (verifica finale)	Compilazione da parte dell'OLP di un report al terzo, sesto e nono mese, con conseguente eventuale riprogettazione. Per quanto riguarda la valutazione di processo, a metà percorso, la considerazione fondamentale concerne la verifica dell'eventuale scollamento tra quanto dichiarato nel progetto e quanto ottenuto fino a quel momento. Data per assodata la condivisione di quanto esplicitato negli intenti dei piani di percorso individuale, si andrà a valutare l'andamento e lo stato di avanzamento seguendo una traccia molto generale. Il referente del progetto dell'Ente accreditato, sia i volontari impiegati sono chiamati all'autosomministrazione di una scheda sintetica e semplice che consente di fare una valutazione in itinere rispetto a: • perseguimento degli obiettivi • utilizzazione dei metodi previsti

Tempistica e descrizione dei questionari

Somministrazione ai volontari di questionari	Descrizione
All'avvio del progetto	Verifica delle aspettative, valutazione del grado di

	competenze iniziali
<i>Al terzo e al nono mese</i>	Rilevamento delle difficoltà e dei processi di maturazione delle competenze
<i>Al dodicesimo mese</i>	Verifica dei risultati, del grado di soddisfazione, delle competenze acquisite

Strumenti di monitoraggio

<i>Schede di presenza giornaliera</i>	Relativa al lavoro quotidiano dei ragazzi in SCN
<i>Colloqui</i>	A cadenza mensile, con coloro che a diverso titolo sono coinvolti nel progetto di servizio civile per verificare i risultati determinati.
<i>Questionari</i>	finalizzato ad accertare la percezione dei volontari rispetto al servizio civile, la chiarezza delle mansioni attribuite, aspetti positivi e/o negativi dell'esperienza. TRACCIA PER I REFERENTI DEGLI ENTI – amministratori/olp/altre figure – PER RILEVARE L'IMPATTO PERCEPITO • Quali sono gli elementi che l'hanno convinta ad aderire al servizio civile volontario? • Qual è il valore aggiunto per il suo servizio dei progetti? • Ha rilevato criticità o scostamenti rispetto alle sue aspettative? • Che valutazione darebbe dei risultati e dell'impatto dei progetti sugli utenti? • Che valutazione darebbe dell'impatto dei giovani volontari sulla comunità locale?
<i>Verifiche trimestrali e report degli Olp</i>	Dalle quali emergeranno gli aspetti su menzionati.

- 21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

NO

- 22) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

non previsti

- 23) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

Risorse previste: 5.000,00€

Di cui

1.000€ strutture ed allestimenti dedicati ai laboratori

1.000€ per le attività ordinarie(cancelleria, materiale di promozione SCN, prodotti tecnici ed attrezzature)

2.000€ spese per allestimento giornata della trasparenza

1.000€ spese dedite alla gestione del progetto(materiale formativo, incontri o seminari ecc)

24) Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):

25) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

strutture ed allestimenti dedicati ai laboratori

materiale per le attività ordinarie(cancelleria, materiale di promozione SCN, prodotti tecnici ed attrezzature)

servizi e prodotti per allestimento giornata della trasparenza

risorse per la formazione e anche l'aggiornamento (materiale formativo, incontri o seminari ecc)

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) Eventuali crediti formativi riconosciuti:

Nessuno

27) Eventuali tirocini riconosciuti :

Nessuno

28) Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae

Attestazione delle conoscenze acquisite nella formazione e nello svolgimento progettuale

I volontari SCN acquisiranno una notevole esperienza nella trasparenza, anticorruzione, e legalità

Temi molto importanti per la nostra società oggi giorno.

I ragazzi potranno acquisire competenze su:

Individuazione delle situazioni di illegalità;

Identificazione dei servizi territoriali presenti

Capacità di analisi prioritaria nell'ambito della multiproblematicità;

Capacità di operatività;

Capacità di responsabilità;

Conoscenze e normative nel campo dell'assistenza all'illegalità;

Capacità di ideazione, realizzazione e gestione di progetti, eventi, iniziative;

Sensibilità mediatica e conoscenze necessarie per elaborazione rassegna stampa (dossier, ecc...)

Oltre potranno acquisire competenze ed abilità:

Competenze cognitive

Funzionali ad una maggiore efficienza lavorativa e organizzativa: capacità di analisi, ampliamento delle conoscenze, capacità

decisionale e di iniziativa nella soluzione dei problemi (problem solving)

Competenze sociali e di sviluppo

Utili alla promozione dell'organizzazione che realizza il progetto ma anche di se stessi: capacità nella ricerca di

relazioni sinergiche e propositive, creazione di reti di rapporti all'esterno, lavoro all'interno di un gruppo

Competenze dinamiche

Importanti per muoversi verso il miglioramento e l'accrescimento della propria professionalità: competitività come forza di stimolo al saper fare di più e meglio, gestione e valorizzazione del tempo di lavoro, ottimizzazione delle proprie risorse.

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

➤ *Comune di Santa Maria del Cedro(CS)*

30) Modalità di attuazione:

In proprio, con formatori propri degli Enti Comunali accreditati.

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

NO

32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

La formazione generale avrà valore di accompagnamento, orientamento e introduzione all'esperienza di servizio civile volontario; in particolare:

- ☐ *temporalmente, sarà collocata all'inizio dell'esperienza;*
- ☐ *avrà come finalità prioritaria quella di contestualizzare l'esperienza partendo dall'ambito della realtà territoriale per allargare l'orizzonte al più vasto contesto regionale e nazionale.*

Nella realizzazione dell'attività formativa sarà privilegiato, particolarmente, l'utilizzo di metodologie attive e partecipative che mirano al coinvolgimento

diretto dei volontari, escludendo un apprendimento passivo; in particolare si utilizzeranno tecniche utili ad attivare sia il livello cognitivo che quello emotivo (entrambi coinvolti nel processo d'apprendimento).

Pertanto il percorso formativo sarà inizialmente presentato, condiviso, discusso con i volontari e le volontarie in servizio, in modo da "personalizzarlo al gruppo" e attivare quel senso di condivisione del percorso che è presupposto della partecipazione attiva e dell'apprendimento.

Le metodologie e le tecniche alle quali si farà riferimento prevedono:

- ☐ *Discussioni di gruppo e dibattiti;*
- ☐ *Lavori individuali e di gruppo;*
- ☐ *Role play;*
- ☐ *Problem solving;*
- ☐ *Simulazioni;*
- ☐ *Metodo induttivo-deduttivo;*
- ☐ *Lezioni frontali;*
- ☐ *brain storming*
- ☐ *Seminari e approfondimenti;*
- ☐ *Utilizzo di tecnologie informatiche e multimediali al fine di creare sia una rapida interazione comunicativa e conoscitiva tra i partecipanti, sia per consentire la massima partecipazione durante la fruizione del corso, sia per ricercare informazioni su Internet e lavorare contemporaneamente sugli stessi file e disporre di strumenti quali forum tematici*

La formazione generale della presente proposta progettuale è attuata mediante l'utilizzo di

metodi non direttivi e con un alto grado d'interazione, per consentire un maggior coinvolgimento dei partecipanti ai percorsi formativi, tanto più necessario considerato il numero di volontari che saranno coinvolti.

Per effettuare una formazione che risulti efficace il formatore, oltre all'utilizzo di metodologie idonee, deve tenere in considerazione alcuni elementi fondamentali quali l'età del soggetto, le sue esperienze pregresse, il suo ruolo sociale e professionale e deve fornire materiali che siano consoni con le esigenze degli adulti in formazione.

Per tale motivo, le indicazioni attuali sono solo generiche, da affinare in seguito alla selezione.

Nel predisporre un programma formativo per adulti è quindi necessario tenere in considerazione alcuni elementi:

Utilizzo dell'esperienza personale e ricorso al concreto	La formazione deve rispondere ai reali bisogni dei soggetti in formazione
Autoformazione ed educazione reciproca	Il soggetto deve essere libero di esprimersi, di utilizzare le proprie conoscenze per essere meglio predisposto al cambiamento; importante è anche il confronto con le esperienze degli altri adulti in educazione
Alternanza	Vale a dire l'utilizzo di metodologie diverse che vanno dalla pratica alla teoria
Autocontrollo	Il soggetto deve essere messo in condizione di verificare i propri progressi.

La formazione generale, che, ai sensi dell'art.11 del D. Lgs. vo 77/02, sarà erogata utilizzando metodologie in conformità con le linee guida per La Formazione Generale dei Giovani in Servizio Civile verrà espletata attraverso la seguente metodologia didattica:

- lezioni frontali, letture, proiezione video e schede informative;
- formazione a distanza
- dinamiche non formali: incontri interattivi con coinvolgimento diretto dei partecipanti, training, giochi di ruolo, di cooperazione e di simulazione, giochi di conoscenza e di valutazione.

La metodologia didattica utilizzata è sempre finalizzata al coinvolgimento attivo dei partecipanti attraverso l'utilizzazione di tecniche di simulazione comportamentale.

33) Contenuti della formazione:

Macroaree e moduli formativi

1 “Valori e identità del SCN”

1.1 L'identità del gruppo in formazione e patto formativo

Questo modulo, dato il suo contenuto, è propedeutico a tutti gli altri moduli. Si tratta di un modulo/laboratorio nel quale il formatore, utilizzando tecniche formative appropriate, lavorerà alla definizione di un'identità di gruppo dei volontari in servizio civile, che esprimeranno le loro idee sul servizio civile, le proprie aspettative, le motivazioni e gli obiettivi individuali. Il formatore, partendo dai concetti di “Patria”, “difesa senza armi”, “difesa non violenta”, ecc., avrà come obiettivo quello di creare nel volontario la consapevolezza che questo è il contesto che legittima lo Stato a sviluppare l'esperienza di servizio civile.

1.2 Dall'obiezione di coscienza al SCN

Si metterà in evidenza il legame storico e culturale del servizio civile nazionale con l'obiezione di coscienza, ripercorrendo la storia del fenomeno in Italia a partire dalla legge n. 772/72, passando per la legge di riforma n. 230/98, fino ad arrivare alla sua attuale configurazione così come delineata dal legislatore del 2001, ovvero di difesa civile della Patria con mezzi ed attività non militari, dimensione che lo caratterizza e lo differenzia da altre forme di intervento ed impegno sociale.

1.3 Il dovere di difesa della Patria – difesa civile non armata e nonviolenta

1.3.a Si approfondirà il concetto di Patria e di difesa civile della Patria attraverso mezzi ed attività alternativi a quelli militari a partire dai principi costituzionali della solidarietà (art.2 Cost.), dell'uguaglianza sostanziale (art.3 Cost.), del progresso materiale o spirituale della società (art.4), della promozione dello sviluppo della cultura, della tutela del paesaggio e del patrimonio storico ed artistico della Nazione (art.9) e della pace tra i popoli (art. 11 Cost.). In particolare ciò avverrà attraverso lo studio delle varie pronunce della Corte costituzionale nelle quali è stato dato a tale concetto un contenuto ampio e dettagliato.

1.3.b Muovendo da alcuni cenni storici di difesa popolare nonviolenta, si presenteranno le forme attuali di realizzazione della difesa alternativa sul piano istituzionale, di movimento e della società civile. Nell'ambito dei riferimenti al diritto internazionale si potranno inoltre approfondire le tematiche relative alla “gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti”, alla “prevenzione della guerra” e alle “operazioni di polizia internazionale”, nonché ai concetti di “peacekeeping”, “peace-enforcing” e “peacebuilding”. Possono, inoltre, essere inserite tematiche concernenti la

pace ed i diritti umani alla luce della Costituzione italiana, della Carta Europea e degli ordinamenti delle Nazioni Unite.

1.4 La normativa vigente e la Carta di impegno etico

Verranno illustrate le norme legislative che regolano il sistema del servizio civile, nonché quelle di applicazione riguardanti l'ordinamento e le attività del servizio civile nazionale. In particolare si evidenzierà l'importanza della sottoscrizione della Carta di Impegno Etico da parte del legale rappresentante dell'Ente, quale condizione per l'accreditamento di quest'ultimo: un patto tra l'UNSC e l'Ente, con cui essi si impegnano reciprocamente al rispetto dei valori posti alla base della cultura e dell'identità del servizio civile nazionale.

2 “La cittadinanza attiva”

2.1 La formazione civica

Se il legislatore ordinario, nella legge istitutiva del 2001, ha posto tra le finalità del SCN il “contribuire alla formazione civica dei giovani”, il legislatore delegato nel 2002, nel confermare e ribadire tale concetto, ha inserito tra i contenuti obbligatori del corso di formazione generale “un periodo di formazione civica”. La formazione civica si sostanzia nella conoscenza della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e della Carta costituzionale e, quindi, dell'insieme dei principi, dei valori, delle regole e dei diritti e doveri in essa contenuti che costituiscono la base della civile convivenza e quadro di riferimento indispensabile affinché i giovani volontari possano diventare cittadini attivi. Sarà opportuno analizzare la funzione ed il ruolo degli organi costituzionali, i loro rapporti, dando particolare risalto all'organizzazione delle Camere e all'iter di formazione delle leggi. Il percorso di formazione o educazione civica serve non solo a fornire al giovane volontario la consapevolezza di essere parte di un corpo sociale e istituzionale che cresce e si trasforma nel tempo, ma anche a trasmettere allo stesso la conoscenza di quelle competenze civiche e sociali funzionali per vivere una “cittadinanza attiva”. Si illustrerà quindi il percorso che lega l'educazione civica alla cittadinanza attiva ricollegando i principi teorici ad azioni pratiche ed insegnando ai volontari a tradurre in comportamenti ed azioni le idee e i valori sanciti dalla Carta costituzionale.

2.2 Le forme di cittadinanza

Richiamandosi al concetto di formazione civica prima descritto, si farà presente come tale formazione abbia come auspicabile conseguenza l'incremento di impegno civico da parte dei giovani. Si illustreranno in questo modulo le forme di partecipazione, individuali e collettive, che possono essere agite dal cittadino, in un'ottica di cittadinanza appunto attiva. La partecipazione alle formazioni sociali del volontariato, della cooperazione sociale, della promozione sociale, l'obiezione di coscienza, il servizio civile nazionale, l'impegno politico e sociale, la democrazia partecipata, le azioni nonviolente, l'educazione alla pace, la partecipazione democratica alle elezioni e ai referendum, i bilanci partecipati, sono tutti esempi concreti che possono essere

illustrati e discussi nell'impostazione, nell'azione e nelle conseguenze, invitando i ragazzi a proporre ed elaborare, anche tramite le metodologie non formali e la logica progettuale, un percorso di azione.

2.3 La protezione civile

Il tema della protezione civile, che si integra perfettamente nel concetto di difesa della Patria come difesa dell'ambiente, del territorio e delle persone, nonché fattore di educazione e di crescita di cittadinanza attiva, verrà affrontato non solo attraverso propedeutici cenni tecnici e operativi, ma soprattutto dal punto di vista culturale. Partendo dall'importanza della tutela e valorizzazione dell'ambiente e del territorio, visti come il necessario ed imprescindibile substrato delle attività umane, si illustrerà come tale territorio/comunità possa essere colpito da eventi naturali ed antropici, in grado di metterne a dura prova l'esistenza. A tal scopo, seguendo un percorso che si estrinseca attraverso la logica del progetto, si mostrerà come la protezione civile agisce attraverso la previsione e prevenzione dei rischi (concetto connesso alla responsabilità, individuale e collettiva) e l'intervento in emergenza e la ricostruzione post emergenza. Sarà opportuno in tale ambito formativo sottolineare lo stretto rapporto tra prevenzione/tutela ambientale e legalità, nonché tra ricostruzione/legalità. Nel presente modulo verranno inoltre illustrate le norme di comportamento da seguire nella gestione delle emergenze, anche per poter espletare al meglio gli eventuali compiti di assistenza e soccorso nei confronti delle popolazioni colpite da eventi calamitosi.

2.4 La rappresentanza dei volontari nel servizio civile Una delle forme di partecipazione e di cittadinanza attiva che si presenteranno ai volontari durante l'anno di servizio civile, sarà la possibilità pratica di partecipare e di candidarsi alle Elezioni per i Rappresentanti regionali e nazionali dei volontari in SCN. Sarà dunque opportuno illustrare ai volontari tale possibilità, inserita nel contesto della cittadinanza agita, il suo funzionamento ed importanza, anche come presa in carico di un comportamento responsabile, le cui conseguenze potranno essere visibili solo in tempi medio lunghi, ma non per questo meno importanti. A tale riguardo sarebbe auspicabile la partecipazione, durante le ore di formazione, di ex-volontari o rappresentanti in carica, nonché di delegati di Regione dei volontari in servizio civile, in qualità di consulenti, al fine di rendere maggiormente incisivo l'argomento.

3 “Il giovane volontario nel sistema del servizio civile”

3.1 Presentazione dell'ente In questo modulo, per fornire ai volontari gli elementi di conoscenza del contesto in cui si troveranno a prestare l'anno di servizio civile, verranno presentate la storia, le caratteristiche specifiche e le modalità organizzative ed operative dell'Ente accreditato.

3.2 Il lavoro per progetti Il lavorare per progetti è un metodo nato e sviluppato per consentire la governabilità dei processi complessi, nel rispetto degli obiettivi prefissati e dei vincoli temporali. Lavorare per progetti è un lavoro ad alta integrazione, risultato che non si ottiene automaticamente ma va costruito e la sua qualità dipende dalla qualità delle competenze che ciascuno mette in gioco. Il progetto viene suddiviso in fasi e compiti che vengono assegnati ad un team di persone. L'integrazione del team è il risultato della capacità di comunicazione, coordinamento e cooperazione di tutte queste figure. I volontari in servizio civile sono parte

integrante di questo processo e la loro crescita umana è fondamentale per la riuscita del progetto. Non bisogna dimenticare che una conoscenza imprecisa del progetto nel suo insieme, una scorretta definizione iniziale dei tempi, dei metodi, degli obiettivi, una scadente qualità dei rapporti fra le persone possono determinarne il fallimento. L'organizzazione del servizio civile e le sue figure Come già espresso nel modulo precedente, per la buona riuscita del progetto è fondamentale una buona conoscenza dello stesso nel suo insieme e quindi un'attenta conoscenza delle diverse figure e dei loro ruoli. Il raggiungimento degli obiettivi attraverso la realizzazione di una serie di azioni è direttamente riconducibile alle figure che operano al suo interno. A sua volta, lo stesso ente è collocato all'interno di una sovrastruttura più grande, che costituisce "il sistema di servizio civile" (gli enti di SCN, l'UNSC, le Regioni e le Province autonome). E' importante che il volontario conosca "tutte" le figure che operano all'interno del progetto (OLP, RLEA, altri volontari etc.) e all'interno dello stesso ente (differenza fra ente e partner, fra sede operativa etc.) per il raggiungimento degli obiettivi.

3.4 Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale In tale modulo verrà presentato e illustrato ai volontari il "Prontuario concernente la disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale", (DPCM 4 febbraio 2009 e successive modifiche) in tutti i suoi punti.

3.5 Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti Partendo dall'ingresso del volontario nell'organizzazione sarà utile soffermarsi sulla comunicazione quale elemento essenziale dell'esperienza quotidiana, sia nei rapporti fra singoli individui, sia a livello di gruppi. Poiché la comunicazione serve una combinazione di scopi e può produrre una combinazione di risultati, occorrerà prendere in esame i suoi elementi costitutivi: il contesto, l'emittente, il messaggio, il canale comunicativo, il destinatario e la ricezione del messaggio da parte di quest'ultimo. L'analisi della comunicazione all'interno di un gruppo, quale è quello in cui è inserito il volontario, condurrà ad un esame delle dinamiche che ogni nuovo inserimento sviluppa in un gruppo di lavoro. Sarà utile, pertanto, considerare il gruppo come possibile causa di conflitti, riconoscendo il momento iniziale del sorgere di questi ultimi (capacità di lettura della situazione), l'interazione con gli altri soggetti (funzionale/disfunzionale), la loro risoluzione in modo costruttivo (alleanza/mediazione/ consulenza).

34) Durata:

La durata complessiva della formazione generale sarà di 42

La formazione sarà completata entro il 180° giorno dall'avvio del progetto

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) Sede di realizzazione:

➤ *Comune di Santa Maria del Cedro(CS)*

36) Modalità di attuazione:

In proprio, presso l'Ente, con formatore dell'Ente.

37) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

Giuseppina d'auria 28/08/1971 Napoli (NA)

38) Competenze specifiche del/i formatore/i:

Esperienza consolidata formazione.docenza, monitoraggio scn

39) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Nella realizzazione dell'attività formativa sarà privilegiato, particolarmente, l'utilizzo di metodologie attive e partecipative che mirano al coinvolgimento diretto dei volontari, escludendo un apprendimento passivo; in particolare si utilizzeranno tecniche utili ad attivare sia il livello cognitivo che quello emotivo (entrambi coinvolti nel processo d'apprendimento).

Le metodologie e le tecniche alle quali si farà riferimento prevedono:

- ☐ *Lezioni frontali*
- ☐ *Lavori individuali e di gruppo*
- ☐ *Simulazioni*

- ☐ *Problem solving*
- ☐ *Role play*
- ☐ *metodo induttivo-deduttivo*
- ☐ *Discussioni di gruppo*
- ☐ *Seminari e approfondimenti*
- ☐ *Esercitazioni*
- ☐ *Utilizzo di tecnologie informatiche e multimediali al fine di creare sia una rapida interazione comunicativa e conoscitiva tra i partecipanti, sia per consentire la massima partecipazione durante la fruizione del corso, sia per ricercare informazioni su Internet e lavorare contemporaneamente sugli stessi file e disporre di strumenti quali forum tematici*

La metodica che si intende utilizzare è il BILANCIO DI COMPETENZE la cui finalità è proprio quella di aiutare i Volontari a realizzare scelte rispetto alla propria vita, soprattutto quella professionale. Il Bilancio di Competenze serve sostanzialmente a:

- valorizzare le esperienze professionali e sociali di una persona;*
- definire meglio ciò che si conosce e si sa fare;*
- capire se si possono trasferire altrove le proprie competenze;*
- utilizzare meglio le proprie potenzialità. Il prodotto più importante del bilancio è:*
- un Portafoglio Competenze, cioè una raccolta e descrizione degli elementi che attestano le risorse acquisite suscettibili di valorizzazione. Il "Portafoglio", che il Volontario può tenere aggiornato con acquisizioni successive, ha duplice valenza di aiuto alla memoria e di autovalutazione da un lato e di progettazione della comunicazione verso l'esterno dall'altro.*

Il Bilancio di Competenze costituisce un'occasione di apprendimento professionale e di "manutenzione" del proprio patrimonio di conoscenze e di abilità che, opportunamente rielaborate, diventano un'ottima base di partenza per la costruzione di un Curriculum Vitae, step necessario ed indispensabile per ricercare un lavoro che sia non solo adeguato alla propria figura professionale ma che riesca a garantire anche la soddisfazione dei bisogni personali. Concludendo, il modulo dell'orientamento è importante perché rappresenta:

- un aiuto concreto ai Volontari (costruzione del portafoglio competenze, costruzione del Curriculum Vitae in formato Europeo, suggerimenti su come sostenere un colloquio di lavoro, suggerimenti per un'efficace ricerca attiva del lavoro attraverso la conoscenza di strutture quali Centri per l'Impiego, Centri di formazione professionale, Informagiovani, Agenzie di lavoro interinale, ecc.)*
- uno strumento di valorizzazione del Servizio Civile inteso come esperienza che dota i*

Volontari di un “valore aggiunto” perché: - consente loro di sviluppare una serie di competenze “trasversali” in grado di renderli estremamente flessibili e adatti a più tipi di mansioni lavorative; - è in grado di fornire una serie di riferimenti comportamentali (teorici e pratici) su quella che è la dinamica del mondo del lavoro.

40) Contenuti della formazione:

I modulo	
Titolo: “Analisi del contesto lavorativo”	
Il modulo ha l'obiettivo di fornire un quadro di riferimento: dei modelli di funzionamento e di gestione delle organizzazioni, della gestione dei rapporti interpersonali e dell'inserimento in contesti professionali, della gestione del lavoro e della risoluzione dei problemi in un'ottica di flessibilità e disponibilità ai cambiamenti. Il modulo ha l'obiettivo di facilitare la comprensione dell'importanza della qualità quale elemento per il successo personale e organizzativo e la consapevolezza sul ruolo del volontario e sulla sua posizione all'interno della sede attuazione di progetto.	
Durata: 8 ore	
II modulo	
Titolo: “le Tecniche della comunicazione”	
Il modulo descrive le tecniche dell'agire comunicativo all'interno di un gruppo, le possibilità comunicative di cui un'organizzazione dispone, alcuni aspetti della comunicazione interpersonale, l'importanza rivestita dalla leadership all'interno di un gruppo di lavoro. Inoltre saranno delineati le principali caratteristiche della comunicazione interpersonale, gli elementi che costituiscono la comunicazione, il tema del linguaggio verbale e del linguaggio non verbale.	
Durata: 8 ore	
III modulo	
Titolo: “Il lavoro di gruppo”	
Il modulo illustra le principali dinamiche che portano alla formazione di un gruppo di persone, sia in ambito privato che nell'ambiente di lavoro; si indicano le variabili che ne determinano la crescita e l'integrazione tra i componenti del gruppo nello svolgimento delle attività; si analizza la formazione di un gruppo di lavoro dentro un'organizzazione; si mostra la gestione di un progetto, indicandone le fasi principali, i problemi che possono emergere e le relative tecniche di risoluzione; si affronterà infine il tema della leadership, analizzandone alcuni stili.	
Durata: 8 ore	

IV modulo	
Titolo: “formazione e informazione sui rischi connessi all’impiego dei volontari in progetti di servizio civile”	
Il modulo illustra: le normative di riferimento rispetto alla sicurezza; i principali rischi connessi alle attività previste dal progetto di servizio civile e ai luoghi di svolgimento delle stesse; le azioni di prevenzione e di emergenza da adottare.	
Durata: 10 ore	
V modulo	
Titolo: “Organizzare e veicolare informazioni, documenti e idee”	
Il modulo ha l'obiettivo di fornire una serie di strumentazioni di base per organizzare e rendere fruibili dati ed informazioni. Da quelle di ordine logico metodologico a quelle tecnico informatiche a quelle comunicative. In pratica si apprenderà a strutturare delle semplici basi dati per l'archiviazione ed il recupero delle informazioni, a catalogare dei materiali documentari, a realizzare cataloghi e repertori, a redigere volantini e pagine web come strumenti di veloce comunicazione e diffusione, nonché interventi e discorsi per situazioni ed eventi pubblici, con l'utilizzo di strumenti multimediali.	
Durata 6 ore	
VI modulo	
Titolo: “Intervistare, Attivare, Animare”	
Il modulo ha l'obiettivo di fornire metodologie e strumenti di base sia per la conduzione di semplici interviste anche con strumenti multimediali sia per attivare ed animare piccoli gruppi di giovani. Si imparerà - mettendo peraltro a confronto uguaglianze e differenze dei metodi- da una parte a realizzare interviste con referenti delle organizzazioni e delle istituzioni locali, con adulti in generale che ricoprono ruoli di responsabilità dall'altra ad acquisire familiarità con modalità di attivazione ed animazione di gruppi “di pari”.	
Durata 8 ore	
VII modulo	
Titolo: “Imparare a progettare”	
Il modulo ha l'obiettivo di trasferire competenze progettuali, che permetteranno al volontario di essere in grado di comprendere il ciclo di vita di un progetto, di essere pronto a prevedere momenti di verifica e di re-engineering del progetto stesso.	
Durata 8 ore	

VIII modulo
Titolo: "Essere cittadini responsabili"
Il modulo ha l'obiettivo di fornire una serie di strumenti conoscitivi e concettuali in merito alle questioni della Cittadinanza Attiva, a partire dalla Costituzione Italiana per arrivare ai metodi e strumenti della democrazia partecipativa, alle esperienze di gestione dei beni comuni; si forniranno elementi per comprendere le dimensioni e le forme della illegalità e microcriminalità, nonché della devianza giovanile. Si daranno elementi per comprendere le caratteristiche dell'attuale mondo del lavoro e le parallele dimensioni di quello sommerso, nero, ed illegale. Si forniranno chiavi interpretative relative alle questioni dell'uguaglianza e della differenza a partire da quella di genere, sulla discriminazione e le pari opportunità.
Durata 8 ore
IX modulo
Titolo: "Lotta all'illegalità e il significato di educazione alla legalità"
L'ultimo modulo si prefigge di fornire ai volontari i concetti base riferiti alla lotta alla criminalità organizzata, all'illegalità economica. Si discuterà, nella forma di laboratorio, sulle conseguenze dei comportamenti quali evasione fiscale, bullismo e altri aspetti rilevanti per le azioni del progetto. Vengono illustrate le modalità con cui si realizza l'educazione alla legalità e il suo scopo.
Durata 8 ore

41) Durata:

La durata della formazione specifica sarà di 72 ore suddivisa in 4 moduli;

La formazione sarà completata entro il 90° giorno dall'avvio del progetto

Altri elementi della formazione

42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Si prevedono incontri periodici tra l'OLP e il formatore per valutare la congruità della proposta formativa alle esigenze e alle aspettative dei volontari e ai bisogni dei soggetti diversamente abili coinvolti.

La formazione, generale e specifica, per i volontari è una tappa obbligatoria in quanto riveste un'importanza strategica. Quella generale è propedeutica alla presa di conoscenza della reale funzione del Servizio Civile Nazionale: difesa della Patria non armata e non violenta, cultura della cittadinanza attiva, utilità sociale attraverso la solidarietà ed il senso di appartenenza;

quella specifica è attinente all'area di intervento per l'Ente e serve a qualificare il livello delle conoscenze, competenze e profilo professionale dei giovani volontari.

A tal proposito il sistema del monitoraggio è finalizzato ad evidenziare il livello di apprendimento, la motivazione e le attitudini dei singoli volontari, nonché la capacità relazionale dei singoli all'interno del gruppo e la capacità di coinvolgimento. È conseguente che, sia per la formazione generale che per quella specifica, tale sistema si avvarrà del monitoraggio ex ante relativamente alle aspettative, agli interessi e alle competenze possedute.

A metà percorso, per il monitoraggio in itinere, una ulteriore scheda valuterà l'impatto formativo in termini qualitativi inerente all'apprendimento e alla conduzione per far emergere positività e criticità.

La scheda finale, finalizzata al monitoraggio ex post, sarà divisa in due parti: una rivolta alla qualità delle conoscenze e competenze acquisite, l'altra verterà sul grado di soddisfacimento complessivo. È chiaro che – al di là delle schede – durante i due percorsi formativi il dialogo e la discussione sulle criticità sarà costante.

Le schede, ovviamente, saranno diverse per i due momenti formativi, dovendo raggiungere obiettivi diversi. Anche per questo monitoraggio la metodologia si ispira ai metodi partecipativi e dell'audit, proprio per rendere i volontari più attivi e consapevoli della propria evoluzione. Per il rilascio della certificazione relativa alle competenze e alla professionalità acquisite, sarà effettuato un colloquio individuale con i relativi O.L.P

Data

Il Responsabile legale dell'ente